

Al «Piccolo» di Milano

Strehler prova Brecht e Miller

Due autori, due sistemi di regia a confronto

Dalla nostra redazione

MILANO. 4. Giorgio Strehler, al Piccolo Teatro di Milano, prova l'eccezione e la regola di Bertolt Brecht e Ricardo di due lunedì di Arthur Miller. Nella sala di via Rovello si stanno tirando le ore più sofferte e dense di emozioni della preparazione di un nuovo spettacolo: le ore in cui lo spettacolo viene prendendo forma, in cui comincia a vivere, in cui il disegno critico del regista si realizza nella recitazione degli attori, nei loro movimenti, nelle intonazioni delle loro voci, in cui il teatro comincia a liberare tutto il suo fascino.

Due tra le mani è assoluta: nell'architettura, nel disegno, meglio, un impegnarsi totale nella ricerca. I due termini — avventura e ricerca — ci pare si addiano bene alla regia di Strehler. Da un lato, una tensione emotiva che nasce da una appassionata convinzione artistica; dall'altro, un rinnovamento metodologico che trasforma l'antico mestiere artigianale dell'uomo di teatro del teatrante, in una ricerca illuminata.

Mafia e dc: no al Gattopardo



Ogni film di Visconti è evidentemente destinato a suscitare polemiche: eppure il Gattopardo non doveva raccontare nessuna storia attuale (come fu per Rocco, ad esempio). Ma già il conflitto tra il regista e la Giunta comunale di Palermo (dove Visconti voleva ambientare Donnafugata) si spande a macchia d'olio ed è arrivato sino all'assemblea regionale siciliana. Ieri, nel corso della presentazione del cast del Gattopardo, Visconti, prima, e il produttore Lombardo poi, hanno annunciato di avere ricevuto un telegramma dal sindaco di Palma. Il dispiacere era stato il grande protagonista del ricevimento. Ha detto: tanto per restare in tema — che la mafia non lo spaventa, perché sono amico di Joe Di Maggio, il quale è amico della mafia e posso farne autore da lui. Sono nato — ha poi detto — nel quartiere newyorkese chiamato "Pecora". "E ho imparato a tenere la bocca chiusa". Fu sono arrivati Claudia Cardinale, Alan Delon, Paolo Stoppa e Rina Morelli e i paparazzi — hanno sostenuto un putiferio dannoso, giustamente, ma non per un'azione di buona parte delle suppellettili.

Polemiche in Sicilia sulle minacce a Visconti

La regia, ricevole nella sala di via Rovello, Siamo, sulla scena, nel magazzino di pezzi di ricambio per automobili, del Ricardo di due lunedì: si dipana, lenta, stragante, la giornata di quei lavoratori, nel cordiale ambiente dove perdono la loro vita, in un lavoro che non amano, inseguendo sogni, fantasie, eresia. Una folla di personaggi, ciascuno con la sua storia, con le proprie inclinazioni, una corrodente disperazione, un'ansia di libertà. Tina Bunzelli interpreta il personaggio del vecchio Giuseppe alla fine muore di un morto inutile: egli ha già compreso l'impatto critico della regia e asseconda Strehler con entusiasmo, facendo da perno della prova. Qui l'analisi concettuale lucida il posto di un lavoro di teatro nei personaggi, nel disegno della loro umanità alienata, con un ritmo stesso e al tempo stesso intenso. Nave con l'atmosfera disatta e amara di quel piccolo mondo americano che, pur essendo la vicenda della commedia situata nel 1933, ci si presenta come attualissimo.

Arturo Lazzari

Il bacio di Judy



Londra - Judy Garland, che è tornata di recente al cinema in «Vincitori e vinti» di Stanley Kramer, dopo un periodo di grave crisi psichica, durante il quale più volte è stata sull'orlo del suicidio, si trova attualmente a Londra per interpretare un film accanto a Dirk Bogarde. L'attrice è qui giunta qualche giorno fa dagli Stati Uniti in compagnia dei suoi tre figli; secondo quanto ha dichiarato nel corso di una conferenza stampa, ella li ha condotti con sé per impedire al suo ex marito di toglierle i due bambini avuti da lui. La Garland avrebbe intenzione di stabilirsi in Inghilterra. Nella telefonata: Judy bacia Dirk durante il ricevimento dato per l'inizio della lavorazione del film.

Un ritorno senza Tortora, Tagliani e la Sampò

«Campanile sera» dal cinque luglio

Eravamo alla fine di novembre, e al Teatro della Scala, una sala di smobilitazione, con un pubblico che aveva recitato un programma di ricordi da teatro, in Italia grazie all'opera scapigliata di «L'acqua raddoppia». Mike, Perini, Romano Siani, erano in piedi, ma una volta il rituale della preparazione di «Campanile Sera». Dalle piazze Enzo e Enzo suscitavano gli ultimi sketches, arcavano le molte iniziative dei rappresentanti. Tra le amiche «corbelline» di Joe, di Imperia (che escono poi l'ultima delle polemiche) di due che per lui, «Campanile Sera» poteva considerarsi un capitolo chiuso. In quel momento «Studio L» chiamava X, un radioquiz, stavolta ottenendo un travolgente successo, e Mike pensava già di poterlo portare con sé. Sul tavolo di chi di dovere, in via Teulada, ha già fatto arrivare un progetto dettagliato. Mike non ha risposto che le difficoltà sono molte, troppe. Lo stesso discorso in sostanza che mi fecero quando proposi Campanile Sera. Cambieranno parere, ma i dirigenti non ne hanno cambiato parere e Mike, alle prese col telequiz che ha messo al bando l'entusiasmo confondendo, ha accantonato il progetto. Ma la TV senza quel quiz vero, non un successo.

Financial Times sul cinema italiano

LONDRA. 4. «L'industria cinematografica diventa maggiore» — sotto questo titolo, Financial Times pubblica un articolo dedicato al cinema italiano. «Da parecchi anni l'Italia produce film che sono in primo piano artistico», scrive il quotidiano londinese — «ma è soltanto negli ultimi due o tre anni che la sua industria cinematografica può vantarsi di essere uscita definitivamente dalla fase infantile». Il Financial Times sottolinea che il cinema italiano è riuscito a conquistare il mercato europeo, ma che le importazioni di film americani e che a tale fatto si è accompagnata una «espansione della produzione di cui volume attuale è tre volte quello del 1950». Dietro queste e tre cifre è una storia di sensazionale affermazione, un record di vendite, un fatto di cui il Financial Times si è accorto in un lungo articolo di argomento generale a quello prodotto da quattro altri Paesi: 213 film contro i 140 prodotti dagli studios hollywoodiani. «Gli altri film sono stati realizzati da ditte americane fuori degli Stati Uniti».

Applaudito recital di poesia negra

Un successo ha ottenuto l'altra sera, al ridotto dell'Eliseo, un recital di poesie, organizzato dall'ARCI. Sei giovani attori, provenienti quasi tutti dal Centro sperimentale di cinematografia, Antonio Vallo, Altan, Contarini, Forelli, Fiorentino, Maurizio Melchiorre, Lucia Modigliani, Giovanni Petrucci, sotto la guida dell'attore e regista Vito Zucchi hanno interpretato trenti brani poetici di scrittori, di cui alcuni, come appartenenti alla «negritude». Nomi più famosi come gli americani Langston Hughes, Richard Wright, Countee Cullen, il cubano Nicolás Guillén si affiancavano ad altri ventuno in primo piano negli ultimi anni: un gruppo di poeti di colore, di cui il senegalese David Diop — e altri ancora che fondano il «Rassemblement africain» — sta portando via in evidenza: Frank Pinteres del Ghana, Kalungano della Guinea, il nigeriano Amos Tutuola, il congolese Martial Samba Intercedute alle opere d'autore, si sono potute ascoltare le poesie popolari, canti anonimi (come i Lamenti funebri dei pasciuti), che hanno sottolineato maggiormente l'umano e culturale dell'antologia.

Otto film di Greta Garbo a S. Sebastiano

SAN SEBASTIANO. 4. Otto film in quattro di Greta Garbo (quattro sonori e quattro muti) saranno proiettati al Festival di San Sebastiano nel quadro della Retrospectiva dedicata all'attrice. I film sono: «La saga di Costa Bergling» (1923) di Mauritz Stiller; «Die freudlose Gasse» (1924) di G. W. Pabst; «Il carne ed il diavolo» (1927) di Clarence Brown; «The Kiss» (1928) di Jacques Feyder; «Anna Christie» — «Anna Karenina» — «La regina Cristina» e «Margherita Gauthier».

controcanale vedremo

Un Betti da dimenticare La ripresa diretta della conclusione della sesta votazione per l'elezione del Presidente della Repubblica ha ritardato ieri sera tutti i programmi del primo canale; ma ciò non è servito a risparmiarci la mezza in onda della commedia di Ugo Betti «Una bella domenica di settembre». Purtroppo, Chissà chi ha avuto l'idea di mostrarci sul video questo lavoro, e perché? «Una bella domenica di settembre» è, notoriamente, una delle opere minori di Betti e risulta, ormai, come la trasmissione di ieri ha confermato, assolutamente priva di interesse. Questa storia dell'incontro di due esseri, un uomo e una donna, fatti ambedue, per metà, diversi, che escono per un momento di ritrovare qualcosa di caldo nella loro esistenza e poi, subito, rientrano nell'ordine, è tutta scritta in toni minori, e intrisa di una incerta malinconia che non riesce mai a toccarci, perché quei due personaggi non riescono mai a prendere veramente corpo (e non parliamo della figura che li circonda). Lo stesso «Radiocorriere» riconosce che i critici hanno rilevato la debolezza di questo lavoro, ma con tono di incomprensibile soddisfazione, afferma che, malgrado il parere dei critici, la commedia ha avuto il suo momento di successo. Onestamente, non comprendiamo questo atteggiamento: potremmo presentare questa commedia di Betti come una specie di «risposta» a un po' di ridere. Non si può dire bene della registrazione di «Una bella domenica di settembre». Non comprendiamo, tra l'altro, perché si sia voluto dare quell'accento professorale alla parte iniziale, quando in essa non c'era che uno slancio amoroso. La Aliserocchi e Orazio Orlandi hanno cercato di fare del loro meglio per conferire umanità ai loro personaggi: cesareo

Automobili surreali

Il secondo canale, ieri sera, è rimasto per circa un'ora in balia di una vecchia gloria di Hollywood, Granchio Marz. Il più celebre della famiglia dei commi americani di tanti anni fa, è comparso sul video con l'immane sguardo offeso di una autologia di battute, tanto spiritose quanto assurde, in un battimane di inserti filmati, pesanti in qualche cinema, e di sketches. Oggetto del rarefatto humor di Granchio era l'automobile, conossimo che ci aspettavamo una storia dell'auto come fenomeno di costume, anche se resta essenzialmente in chiave umoristica. Granchio, al contrario, ha marmaladeggiato fin dall'inizio, offrendoci una introduzione alquanto scurevole, e proseguendo su questo tono grazie ad una scelta di materiale e ad un montaggio tutto al servizio della battuta, in una ricerca spesso esasperante del gag. In sostanza, se l'argomento della trasmissione fosse stato il pop-corn o la Coca Cola il risultato sarebbe stato lo stesso. Tuttavia, la trasmissione ha avuto un suo ineguabile mordente, ed è riuscita a farci passare un'ora divertente. alvarez

rai V programmi

Table with program listings for Rai V channels. Columns include time slots (e.g., 8,30 Telescuola, 17,30 La Tv dei ragazzi), channel names (primo canale, secondo canale), and program titles. Includes sections for 'radio NAZIONALE' and 'SECONDO'.